

DEBORA OMASSI

Libera uscita

Romanzo

**La divisa nasconde
i più deboli, quando
la indosso non sembro
né donna né uomo,
solo un soldato.**



Rizzoli

Debora Omassi

Libera uscita

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

By arrangement with Walkabout Literary Agency

ISBN 978-88-17-12878-0

Prima edizione: maggio 2019

Questo romanzo è il prodotto della fantasia dell'Autore.
Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.

Libera uscita

A Carlo, che mi ha aspettato

*Raccontando storie, oggettiviamo la nostra esperienza.
La separiamo da noi stessi. Definiamo con chiarezza
certe verità, e altre ne inventiamo.*

Tim O'Brien

*Bisogna essere spaventosamente ingenui per non capire
che uno scrittore è un attore che recita la parte
che sa fare meglio – anche quando indossa la maschera
della prima persona singolare, che per un alter ego può essere
la migliore maschera possibile.*

Philip Roth

Le mute

25 luglio 2017

Oggi. Oggi è il giorno.

Cammino.

È l'unica cosa che il mio corpo sembra ancora disposto a fare. Un passo, un altro. Un altro ancora. La strada grigia, con le sue canaline immacolate, rigetta calore. L'aria tremola. Le porte della mensa, lontane anni luce, sono chiuse: pessimo cibo, sempre in ritardo.

Sul marciapiede, qualcosa attira il mio sguardo. Ignoro e passo oltre, ma qualche metro più avanti mi fermo di nuovo. Deviare il mio percorso è una fatica. Mi avvicino e strizzo gli occhi per mettere a fuoco la *cosa*. Un minuscolo essere, giallo e scheletrico, se ne sta avvinghiato al cemento. Mi guardo attorno, spero che nessuno mi stia osservando, altrimenti ci sarà da fornire una spiegazione, un alibi. Le palazzine sono deserte, la sagoma nera di un piantone va su e giù, su e giù lungo il corridoio della seconda compagnia. Mi accuccio sui talloni: è una pelle d'insetto secca e vuota.

Allungo una mano per toccarla, ma poi mi blocco, il respiro affannato di Luna alle mie spalle. «Barbara, che cazzo fai?»

Mi volto, è tutta rossa in faccia, ha dovuto correre per raggiungermi. Prima e unica volta. Di solito è il contrario, è ansiosa per natura e sono costretta a stare dietro ai suoi ritmi ferrei, a obbedire anche ai suoi, di ordini.

«Hai la divisa slacciata» le faccio notare.

Luna si allaccia i tre bottoni mancanti e dà una sistemata alla stupida, tutta afflosciata di lato.

«Perché non mi hai aspettata?» È irritata.

Alzo le spalle. «Guarda» le dico, indicandole la pelle d'insetto.

Luna si abbassa. «Che è?»

«Cosa ne so, fa schifo.»

Per un attimo restiamo in silenzio. «È una muta» mi dice. «Cicale.»

Come ho potuto non arrivarci da sola? Ci alziamo, le ginocchia indolenzite.

«Porca vacca!» fa Luna. Seguo la direzione dei suoi occhi. Non la mollo fino a che non le vedo anch'io. Sul prato davanti alla compagnia. Vicino all'abete ce ne sono centinaia, migliaia, forse. Mute. Ammucchiate le une sopra le altre e illuminate dai raggi del sole che le trapassano. Disgustosi diorami di vita, costellano il prato nella loro immobilità. Muovo qualche passo verso quel cimitero, mi volto verso Luna e cerco la sua mano. «Me ne vado» le dico. «Ho deciso.» E poi, visto che non mi risponde, le ripeto: «Me-ne-vado».

Concorso Forze Armate: Esercito

2 febbraio 2017

Penultimo giorno di concorso. Passate prove fisiche, fatto test, le ragazze sono state decimate e io mi sento come non mi sentivo da un po', vicina al traguardo. Oggi visite mediche, nulla dipende da me. Il mio corpo sarà abbastanza sano?

«Adesso» dice l'infermiere «abbassa le mutande, girati di schiena, e inclinati in avanti.»

Guardo la sua divisa inamidata. Gli sta a pennello. Sposto lo sguardo più su. Un bel viso, la barba curata e rossiccia, gli occhi scuri. Ha qualcosa che lo fa somigliare al Dr Carter, di cui ero innamorata ai tempi di *E.R. - Medici in prima linea*. «Ora abbassa le mutande e inclinati in avanti» m'ha detto. Cerco di aprir bocca, ma ne esce un sussurro soffocato dalla vergogna, vampate di calore cominciano a bruciarmi le guance.

«Come...?»

«È un controllo di prassi» mi spiega una dottoressa, alle spalle dell'infermiere. La donna sta scrivendo qual-